

Pia di San Paolo, i quali istituti hanno tutti un carattere regionale, e assai malvolentieri si presterebbero a iniziare operazioni in Sicilia, dove poco conoscono e uomini e cose.

Nè vi sarebbe da fare grande assegnamento sull'Istituto italiano di Credito fondiario, il quale, come l'onorevole Majorana sa, è un istituto che procede assai cautamente, assai lentamente, e non si arrischierebbe ad una operazione, che, per lo meno, in parecchie sue parti, presenta carattere di novità.

D'altra parte non è difficile riconoscere come delle cartelle fondiarie fruttanti solo il tre e mezzo per cento si troverebbero in grave disagio nel mercato attuale, poichè l'onorevole Majorana sa che le cartelle fondiarie, le quali oggi circolano al quattro per cento al netto, battono intorno alla pari.

Ora è evidente che le cartelle fondiarie nuove, le quali fossero emesse sul mercato, già sovraccarico di titoli al quattro e al quattro e mezzo per cento, discenderebbero ad un prezzo assai inferiore a quello nominale; e ciò si risolverebbe in un sacrificio assai notevole per i direttari, i quali frattanto non riceverebbero più l'ammontare dell'intero loro capitale, ma riceverebbero un ammontare notevolmente inferiore.

Ora noi non possiamo sperare che i direttari, i quali si trovano oggi con la sicurezza del pagamento del canone, coll'arma potente della devoluzione in mano e con la garanzia reale del fondo, si sobbarcherebbero a perdere gran parte del loro capitale in questa operazione.

È evidente che vi si adatterebbero soltanto coloro che si trovano in condizioni assai disagiate e che, o per insolvenza del proprio debitore o per poca e scarsa garanzia del fondo, che sta a coprire il credito, preferirebbero un sacrificio, piuttosto che continuare a vivere in incertezze che sono per essi minacciose. Ed allora l'onorevole Majorana intende che il nuovo Istituto di Credito fondiario verrebbe ad essere gravato appunto da una massa di operazioni che presenterebbero un carattere di poca serietà, e che sarebbero assai aleatorie.

Queste, in breve, le ragioni per le quali io penso che quel disegno di legge, che pur con nobile intento fu presentato, e che merita tutta la nostra attenzione, non possa essere però di così facile, pronta e pratica attuazione, come sarebbe desiderabile.

Nondimeno, io mi affretto a riconoscere tutta l'importanza del problema che l'onorevole Majorana ha oggi posto con la sua interpellanza innanzi alla Camera; e io gli prometto che questo studieremo con tutto l'amore, per conoscere se una soluzione, che in parte si avvicini a quella proposta dagli onorevoli senatori da lui citati, o altra più o meno lontana da questa, possa essere da noi adottata.

Ripeto che studieremo il problema, col sicuro convincimento che avremo reso un servizio alla economia pubblica, quando avremo trovato un'adeguata soluzione di esso. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

**Majorana.** Sono lieto di constatare che l'onorevole sotto-segretario di Stato abbia pienamente riconosciuto la grande importanza dell'argomento; e confido che egli, con la sua azione personale e col concorso dei ministri delle finanze, della giustizia, del tesoro, da lui citati, possa efficacemente contribuire alla soluzione del grave problema.

Mi permetto però di notare, soltanto, che anche io aveva accennato all'ostacolo che incontrano gli Istituti di emissione, per la legge del 1893, ad esercitare il credito fondiario; ma appunto perciò occorrerebbero nuove disposizioni legislative.

Particolarmente per la Sicilia, poi, ricordo che la Cassa di soccorso per le opere pubbliche (e prego il mio egregio amico onorevole Baccelli di volerne prendere particolare nota) potrebbe, con piena cognizione di cose e d'uomini — secondo che giustamente egli desiderava — assumere il divisato servizio.

Faccio notare ancora che io non tengo menomamente alla misura del 3 e mezzo per cento, quale si trovava nel disegno approvato dal Senato. Tutt'altro! Conscio della modestia delle mie forze, mi era stato utile rifugiarmi all'ombra del precedente senatorio; ma unicamente per sollevare la questione con maggiore autorità: quel disegno di legge però non posso approvare, in gran parte. Anzi, se il mio egregio amico volesse, continuando a darmi prova affettuosa del suo buon volere, sere largo di benevolenza verso di me così da concedermi che, anche privatamente, io assieme con lui studi il problema, potrei forse dargli dei ragguagli tecnici non ispregevoli,